

SENTIRSI IN PACE / LORENZO MARONE

Matteuccia non parla più con gli uomini solo il bosco sente la voce della partigiana che fu

Una donna anziana e solitaria è considerata da tutti una strega di paese un po' squinternata. Conserva dentro di sé la verità su cosa successe nel 1943 quando l'amica Gentile fu deportata a Mauthausen

SERGIO PENT

Leggerezza. Nostalgia. Nobile accettazione. Con queste sintetiche definizioni si può riassumere - e inquadrare - il gentile racconto che Lorenzo Marone pubblica per le edizioni Aboca nella bella collana «Il bosco degli scrittori», dedicata all'ambiente e alla natura. Marone è un narratore puro, diretto, stile da fiction con occhio attento alle grandi tematiche del nostro tempo, ma qui si lascia felicemente sedurre da un universo appartato e dimesso, lontano dai clamori della modernità, a cavallo tra rimpianti e serena convivenza con il tempo degli addii.

Il bosco di là è quello che si trova alla fine della valle. Una valle immersa in un silenzio senza tempo, dove gli uomini hanno continuato a vivere - «vite di fango», appartate e dimesse - secondo le regole della natura e delle stagioni. La stagione della vecchia Matteuccia Siniscalchi è quella finale, un inverno ormai presente in tutte le sue ossa e nel cumulo di memorie minime - essenziali - che la donna si porta dentro. Matteuccia non parla, anche se un tempo lontano la sua voce squillava tra gli echi della valle, ed è considerata da tutti come una strega di paese un po' squinternata. I suoi capelli, «zigrinati del colore del ghiaccio sporco», sono il simbolo di un'età ormai vetusta e solitaria, anche se nessuno sa che Matteuccia intrattiene da sempre un suo personalissimo dialogo con gli elementi della natura di cui conosce ogni singolo nome, così come con tutti gli abitanti del bosco, dal Grande Cervo alla grande quercia, sentendosi a suo agio solo a contatto con quel mon-

do silenzioso ma vivo che non richiede dialoghi né parole. «L'uomo discute, la natura agisce», sostiene da sempre la donna, che rammenta con serena nostalgia le antiche scorribande nel bosco, il magico spaventapasseri costruito dal nonno, le parole serene e sagge della madre, Angelina.

Ma il tempo non si ferma neanche nel bosco e nella vallata, esige il rispetto delle sue regole, ed è con grande tristezza che Matteuccia apprende del ritorno a casa, per concludere il suo viaggio terreno, dell'amica perduta Gentile. Lontana da tempo dalla valle, Gentile è diventata un piccolo mito: staffetta partigiana, deportata a Mauthausen, e poi scrittrice, divulgatrice di memorie collettive da non dimenticare, nelle scuole e nelle piazze. Gentile è infine tornata, e questo è il segno dell'addio per Matteuccia, che forse è visuta fin qui solo in attesa di questo doloroso - ma naturale - ricongiungimento, sotto una pioggia che sembra arrivata dal nulla solo per salutare la grande donna con le sue lacrime celesti.

La natura domina sulla narrazione: prati, alberi, animali, pioggia, sole e vento sono il poetico corollario della stagione finale di Matteuccia, che cerca nella memoria il giusto aggancio per una fine serena quanto ormai necessaria. Ed è nel passato che l'anziana donna ritrova se stessa, in quei giorni del '43 in cui percorreva il bosco da clandestina per portare viveri al padre partigiano, dopo la tragica uccisione del nonno da parte dei nazisti. Forse fu proprio lì che il contatto con la natura divenne parte integrante della vita di Matteuccia, che vedeva tutto come un bel gioco necessario per entrare nella vita adulta.

Almeno fino al giorno in cui, insieme alla sua bellissima ed esuberante amica Gentile, incontra il tragico destino che la porterà a tacere per sempre e a perdere la sua grande compagna, deportata lontano e mai più rivista.

Ma adesso è tempo di ritrovarsi, è tempo di salutare tutti gli amici per riabbracciare la vita perduta e trovare la giusta pace dell'incontro finale con Gentile. La pedalata notturna di Matteuccia nel bosco di là è un concentrato di odori, sensazioni, soffi di vento, sussurri e saluti d'addio. Laggiù, tra le voci amiche di sempre, Matteuccia ritroverà infine se stessa, nell'abbraccio finale di un mondo semplice e totalizzante che non l'ha mai abbandonata. In questo percorso fiabesco ma anche velato di antiche tragedie, l'epica idilliaca della morte di Matteuccia diventa il commosso suggello di una storia semplice, sussurrata con rispetto e sincera ispirazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nato a Napoli nel 1974

Lorenzo Marone ha pubblicato tra gli altri «La tentazione di essere felici» e «La tristezza ha il sonno leggero» (Longanesi); «Magari domani resto», «Un ragazzo normale», «Tutto sarà perfetto» (Feltrinelli) e «Inventario di un cuore in allarme» (Einaudi)



Lorenzo Marone
«Il bosco di là»
Aboca
pp. 136, € 16

Portava viveri al padre
dopo la tragica
uccisione del nonno
da parte dei nazisti

